

Carissimi, il Vangelo di oggi ci porta nel deserto. Gesù è solo, ha fame, è stanco. E proprio lì, in queste condizioni, viene tentato. Per comprendere meglio il momento vissuto da Gesù nel deserto, proviamo ora ad analizzare le tentazioni e il loro significato per noi, uomini e donne di oggi. La prima tentazione riguarda il pane. Gesù ha fame e il tentatore gli dice: "Trasforma queste pietre in pane." Sembra una proposta ragionevole. Alla fine che male c'è a mangiare? Il punto, però, non è il pane, è invece l'idea di mettere al centro solo il proprio bisogno. È una tentazione, miei cari, molto quotidiana. E si materializza quando siamo stressati e pensiamo solo a noi stessi. O, per esempio, quando in famiglia ognuno difende il proprio spazio e nessuno fa un passo verso l'altro. Gesù risponde a tutto ciò così: "Non di solo pane vivrà l'uomo." Non siamo fatti solo per riempire bisogni materiali. Abbiamo bisogno di senso, di relazioni vere, di qualcosa che nutra il cuore. Se viviamo solo per consumare, per guadagnare, per stare comodi, alla fine restiamo vuoti.

La seconda tentazione è più sottile. Il diavolo porta Gesù in alto e gli dice di buttarsi giù, tanto Dio lo salverà. Questa tentazione, tradotta nel linguaggio odierno, è quella di mettersi al centro, di fare qualcosa di spettacolare per essere riconosciuti. Oggi è una tentazione fortissima. Viviamo in una cultura dell'apparenza: bisogna mostrarsi, dimostrare, attirare attenzione. Anche nelle relazioni si rischia molto spesso di fare il bene per essere apprezzati, per sentirsi dire che si è bravi. Ma chi vive solo per l'approvazione degli altri non è libero. Gesù invece non ha bisogno di dimostrare nulla. La sua è una lezione grande: la nostra dignità non dipende dagli applausi.

La terza tentazione è quella del potere e del successo facile. "Ti darò tutto, se mi adorerai.", gli dice il tentatore. Gli propone una scorciatoia. Avere tutto, subito, senza passare dalla fatica e dalla coerenza. Anche questa tentazione è ben conosciuta ai nostri giorni. Quando per un vantaggio economico magari, si è tentati di chiudere un occhio. Quando per fare carriera, si è anche disposti a compromessi, anche se si sa non essere giusti. Quando si sceglie ciò che conviene, invece di ciò che è corretto. Non sono grandi tradimenti, spesso sono piccole scelte quotidiane. Ma sono proprio quelle che costruiscono o rovinano la nostra integrità. Gesù risponde che solo Dio va messo al primo posto. Tradotto nella vita concreta: non mettiamo mai al primo posto il denaro, l'immagine, il successo. Mettiamo al primo posto ciò che è giusto.

Il deserto del vangelo di oggi non è solo un luogo geografico lontano. È la nostra vita quando attraversa momenti difficili: una crisi in famiglia, un problema sul lavoro, una preoccupazione per la salute, una delusione. In quei momenti la tentazione è cercare scorciatoie: reagire con rabbia, mentire per comodità, chiudersi nell'egoismo, cedere allo sconforto. Ma le scorciatoie spesso fanno perdere la direzione.

Il Vangelo di oggi non ci dice che la tentazione sparisce. Ci mostra che possiamo scegliere. La libertà non è non avere alcuna difficoltà; la libertà è decidere chi vogliamo essere dentro questa e quella difficoltà.

Possiamo fare, durante la settimana che si apre davanti a noi, un piccolo esercizio molto concreto: quando sentiamo nascere una tentazione fermiamoci un istante e chiediamoci: "Questa decisione mi avvicina alla persona che voglio essere o mi allontana?" Vedete: non serve essere eroi. Basta fare un passo nella direzione giusta.

Che questa settimana sia per ciascuno di noi un piccolo cammino fatto di scelte semplici ma coraggiose. Amen.

